

Bonaccini, summit in Provincia coi sindaci

«Non costruire più nelle aree allagate»

Il presidente della Regione a Forlì per la tappa del tour nelle zone del disastro: «Nei nuovi piani dovrà essere inserito questo principio»

di **Sofia Nardi**

Quello che si è tenuto ieri nella sede della Provincia in piazza Morgagni a Forlì è il secondo incontro, dopo quello di Ravenna, che il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha tenuto con gli amministratori del territorio alluvionato: un'occasione di confronto per il fare il punto su lavori, prospettive e criticità durante il quale il governatore è tornato ad accendere i riflettori sul problema della carenza di personale.

«**Con le procedure** messe in campo, non stanno però arrivando il numero di persone che servono ai Comuni – ha sottolineato Bonaccini –. Ne sono arrivate una quarantina a fronte di una disponibilità presunta fino a 216: sono molto poche. Un Comune di poche migliaia di abitanti in questo modo non riesce ad aprire cantieri a decine o centinaia, in base ai danni che ha avuto, se non ha il personale tecnico e amministrativo a disposizione. E questo è un rischio, perché le risorse del Pnrr devono essere rendicontate entro il 2026».

Bonaccini è soddisfatto del confronto con i sindaci (all'appello mancava quello di Forlì, Gian Luca Zattini, ma in sua vece era presente l'assessore all'ambiente Giuseppe Petetta): «In generale abbiamo condiviso tutti insieme, al di là di appartenenza geografica e politica, le richieste da sottoporre al commissario Figliuolo per snellire, correggere e fare il meglio possibile nei prossimi mesi, sapendo che da parte pubblica le risorse ci sono, mentre ne mancano da parte privata».

Il presidente della Regione ha parlato anche di quella che resta una lacuna nel piano di rim-

borsi: «E' incredibile la situazione per la quale i beni mobili, a dieci mesi dall'alluvione, non sono ancora rimborsabili». Poi ha rimarcato un intendimento preciso della Regione: «Da parte nostra possiamo garantire che non si costruirà più nelle aree che sono state allagate. Nei nuovi piani dovrà essere inserito un principio di precauzione proprio per evitare che ciò che mai pensavamo potesse accadere possa ricapitare in futuro».

Sono decine i cantieri aperti (e molti anche terminati) in un'ottica di ripristino e di prevenzione: «Complessivamente – spiega la vicepresidente della Regione Irene Priolo – in provincia di Forlì-Cesena abbiamo concluso 14 interventi di somma urgenza per 13,5 milioni di euro e sono in programmazione opere per 6,5 milioni di euro di fondi regionali nostri. Complessivamente, fa-

POLEMICA

«Incredibile la situazione per cui dopo dieci mesi i beni mobili non sono ancora rimborsabili»

cendo una somma, parliamo di cantieri per 65,6 milioni».

«**C'è ancora** tanto da fare – sottolinea il presidente della Provincia e sindaco di Cesena, Enzo Lattuca –. Sul territorio di Forlì-Cesena abbiamo fatto i primi 10 milioni di cantieri che riguardano le migliaia di frane causate dall'alluvione. La stima parla di 300 milioni di euro di danni nelle nostre colline. Ora, con l'opportunità del Pnrr, chiederemo ulteriori 35 milioni, convinti che ci verranno accordati, ma dobbiamo essere messi nelle condizioni di poterli spendere. Non chiediamo di cambiare l'impostazione che è stata adottata fino ad ora – conclude –, ma chiediamo di essere più veloci nel risolvere quelli che possono sembrare dettagli e che sono invece piccoli ingranaggi che non funzionano e che impediscono di realizzare ciò che tutti insieme vogliamo fare per il nostro territorio».



Il tavolo dell'incontro: da sinistra l'assessore regionale al bilancio Paolo Calvano, il presidente della Provincia Enzo Lattuca, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e la vice Irene Priolo (foto Frasca)

APPELLO

«Serve che arrivino più tecnici: sulla disponibilità di 216 ne sono arrivati solo una quarantina»